

L'uomo e l'amore (Salmi 133;58)

### CONTENUTO:

*Dio raccoglie con tenerezza tutte le lacrime dei sofferenti e le conserva nel suo scrigno, come fossero pietre preziose. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri (1 Gv 4,11). L'amore fraterno è una rugiada di freschezza nell'aridità e nella monotonia della vita personale e comunitaria. **Nihil caritate dulcius**, nulla è più dolce dell'amore (S. Ambrogio. C'è un Dio che fa giustizia sulla terra! (Salmo 58, 12).*

### PASSAGGI E CITAZIONI:

La presente meditazione tocca il tema dell'**amore**, della **carità** all'interno della comunità, partendo dalla figura del Dio amoroso secondo i Salmi, presente in molti testi che sono cristiani nello spirito.

- 1) Salmo 56, v.9: *"I passi del mio vagare tu li registri, le mie lacrime nell'otre tuo raccogli: non sono esse scritte nel tuo libro?"*

C'è la rappresentazione di Dio come pastore delle anime, che, da una parte, ha davanti a sé un libro, il libro della vita, con ogni pagina intestata a ciascuna delle sue creature, dove vengono segnati i comportamenti dell'uomo, le colpe e le sofferenze; dall'altra si ha un'immagine nomadica, l'otre, il pozzo portatile secondo la definizione dei beduini, dove Dio raccoglie tutte le lacrime dei sofferenti e le conserva nel suo scrigno.

Il Salmo 133 è il Salmo dell'amore comunitario, che richiama quanto Giovanni afferma nella sua 1ª lettera:

- 2) 1a Giovanni 4,11: *"Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri"*

S. Agostino commenta questo Salmo e ne fa il motto ideale delle comunità religiose:

- 3) S. Agostino: *"Queste parole, questa voce dolce, questa soave melodia, sia per il canto sia per il pensiero, hanno governato i monasteri..." E' stata la tromba che chiamava i cristiani alla perfezione. L'universo intero ne è risuonato e i dispersi si sono riuniti"*

Due immagini vengono richiamare: dapprima l'olio, il balsamo della consacrazione sacerdotale:

- 4) Salmo 133,2 *"E' come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sul collare della sua veste"*

Il balsamo è la componente fondamentale della consacrazione sacerdotale, come è suggerito dal riferimento ad Aronne il padre del Sacerdozio levitico; questo particolare ha fatto pensare a molti esegeti che questo sia un Salmo destinato alla comunità sacerdotale, perché sia pronta a superare le divisioni, le invidie, le gelosie, il carrierismo, un tema quindi quanto mai attuale e presente anche nei Vangeli sinottici:

- 5) Marco 10,35: *"Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, il figli di Zebedeo, dicendogli: 'Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo'. Egli disse loro. 'Che cosa volete che io faccia per voi?' Gli risposero: 'Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra' Gesù disse loro. ' Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?"*
- 6) Marco 10,41-42: *"Gli altri dieci avendo sentito cominciarono ad indignarsi. Allora Gesù li chiamò e disse loro: 'Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così: ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti"*

La seconda immagine è quella della rugiada usata in maniera iperbolica, la rugiada che sulla terra arida diventa principio di ristoro e fecondità:

- 7) Salmo 133,3: *"E' come la rugiada dell'Hermon, che scende sui monti di Sion"*
- 8) Isaia 26,19: *"La tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre"*

L'amore fraterno è una rugiada di freschezza nell'aridità e nella monotonia della vita personale e comunitaria; essa deve permeare tutto il popolo di Dio, che solo se sarà unito nella carità riceverà la benedizione, sorgente di vita gioiosa:

- 9) Salmo 133,3: *"Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre"*

Si può ora fare una derivazione dal Salterio, verso un orizzonte un po' più ampio, partendo da una riflessione sull'amore e sulla carità, il comandamento principe che Gesù ha voluto per l'impegno morale e spirituale del discepolo:

10) S. Agostino, nel de Officiis: *“Nihil caritate dulcis, nulla è più dolce dell’amore”*

L’agape cristiana è cantata nel celebre inno paolino della prima lettera ai Corinzi:

11) la Corinzi, cap.13: *“L’amore è paziente, è benigno l’amore; non è invidioso l’amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si compiace della verità”*

12) George Orwell, Fiorirà l’aspidrista: *“Il danaro sa resistere a lungo ed è benigno; il danaro non invidia...”*

Nel N.T. l’amore viene declinato come *filantropia, filadelfia, Koinonia, filopsenia*. Si può parlare dell’amore anche, sulla scia della simbologia biblica, evocando i numeri che riescono a misurare l’autenticità dell’amore per il prossimo; e più precisamente affidandoci a quattro equazioni, a partire dall’antipodo negativo, quello dell’odio, dall’equazione del 7 a 77, espressa in quel terribile canto della spada intonato da Lamek discendente di Caino:

13) Gen.4,23-24: *“Io uccido un uomo per una mia ferita e un ragazzo per un mio livido! Se Caino è vendicato 7 volte, Lamek lo sarà 77 volte”*

All’estremo opposto c’è l’equazione evangelica;

14) Matteo 18,21-22 (Risposta di Gesù a Pietro): *“Quante volte dovrò perdonare al mio fratello se pecca contro di me? Fino a 7 volte? “ “Non ti dico fino a 7, ma fino a 70 volte 7”*

Con la terza equazione 1 a 1, risaliamo, invece, a una tappa previa dell’amore, quella della giustizia retributiva, espressa in forma aspra dalla legge del taglione:

15) Esodo 21,23: *“Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido”*

Tale la colpa, tale la pena: ma Cristo prende un testo biblico e introduce un’altra equazione 1 a 1 ma di segno opposto:

16) Matteo 19,16: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*

Su questa scia si procede verso il superamento della pura e semplice giustizia, con l’equazione  $\frac{3}{4}$  a 1000, che un esegeta ha chiamato *“la carta dell’identità biblica di Dio.”*

17) Esodo 34,6-7: *“Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per 1000 generazioni, perdonando la colpa, la trasgressione, il peccato. Ma non lascia senza punizione, castigando la colpa dei padri nei figli, e nei figli fino alla 3 e 4 generazione”*

Con il linguaggio generazionale, che sottolinea l’aspetto sociale e non personale del peccato, a dominare è comunque l’amore, perché non conosce confini ed è infinito come indica il numero simbolico 1000. Il mille antico testamentario viene però riformulato da Gesù nell’ultima cena, dove i 1000 è paragonato al dare la vita:

18) Giovanni 15,12-13. *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*

L’amore per sua natura, non ammette il calcolo, altrimenti non è tale:

19) A. Camus: *“Non essere amato è una sfortuna; non sapere amare è una tragedia”*

Nel Salterio i sono però anche i Salmi imprecatori che il Concilio Vaticano II ha eliminato dalla preghiera ufficiale cristiana:

20) Salmo 58, 7 e 11: *“Dio spezza loro i denti in bocca... Gioisca il giusto nel vedere la vendetta e lavi i suoi piedi nel sangue degli empi”*

21) Salmo 58, 12: *“Gli uomini diranno: c’è un guadagno per il giusto, c’è un Dio che fa giustizia sulla terra”*

Spiegazioni sui salmi imprecatori: il linguaggio semitico molto carico e colorito, dalle tinte forti, nel linguaggio semitico non esiste il comparativo relativo; per cui occorre ridimensionare il tenore di certe espressioni forti, tenendo conto della cultura del tempo.

22) Salmo 58,8-9: *“Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà il contraccambio per quanto ci hai fatto! Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra!”*

(Vedi bassorilievi di Assur, campagna di Sennacherib, soldati che spaccano il cranio ai bambini e trafiggono con la spada le donne in cinta). Ma occorre, soprattutto tenere presente la storicità e la progressività della Rivelazione, che s’incarna nel tempo e nello spazio, nel modo di vivere, nella cultura dei popoli, nelle debolezze umane per guidare il popolo con il suo peso, con la sua libertà, progressivamente verso orizzonti diversi.

23) Ezechiele,18: *“Io non voglio la morte del peccatore ma che si converta”*

24) Sapienza 11,22 *“Tu hai compassione di tutti perché tutto puoi. Chiudi gli occhi sui peccati degli uomini aspettando il loro pentimento. Tu ami infatti tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata”*

Il Salmo 58 finisce con l'espressione “C'è un Dio che fa giustizia sulla terra”, che potrebbe sembrare espressione di collera di ira, ma ha anche un risvolto positivo quando può essere letta come sdegno per il male del mondo, nei cui confronti occorre combattere; del resto Cristo stesso lancia sette Guai di una durezza estrema (Mt.23) contro le ipocrisie e l'ingiustizia; basti pensare anche all'immagine di Cristo che scaccia i mercanti nel Tempio. Questa considerazione ci fa riflettere anche sul fatto che la Parola di Dio e di conseguenza la predicazione non può essere edulcorata. Lo sdegno, quindi è cosa ben diversa dall'ira, è uno schierarsi senza reticenze dalla parte del bene e della giustizia, contro il male e l'oppressione che spesso nella Bibbia sono personificati come “i nemici” o “il nemico”.

25) Bernanos: *“Nostro Signore non già scritto che noi fossimo il miele sulla terra, ma il sale. Ora il sale su una pelle a vivo è una cosa che brucia, ma le impedisce anche di marcire.... La parola di Dio è un ferro rovente; chi la insegna non può non scottarsi le mani”*

Siamo arrivati alla fine del pellegrinaggio essenziale lungo le vie indicate dai Salmi; abbiamo evocato talora il Giordano come simbolo di questo percorso spirituale. Ora siamo giunti al suo ultimo approdo; un aforisma giudaico dice:

26) Aforisma giudaico: *“La terra santa è segnata da due laghi: il primo è quello di Tiberiade che riceve e dona acqua col Giordano. Il secondo, invece, riceve soltanto, accumula e nulla dà. E per questo si chiama Mar Morto!”*